

L'onorevole Brofferio, che a proposito di questa legge mi rivolse la parola come ad *oratore ministeriale*, parmi non siasi apposto al vero, essendochè vedo molti de' miei onorevoli amici, che siedono in altri banchi, i quali voteranno contro questa legge; non mi pare pertanto che qui calzi punto quell'appellativo, che, del resto, sono ben lontano dal voler considerare come un'offesa.

Finisco col dire che, se voto questa legge, egli è perchè come Veneziano voterò sempre qualunque aumento piccolo o grande che si proponga di aggiungere alle forze militari del regno d'Italia, e come disse un onorevole membro della Commissione, quando anche non mi si proponesse che l'aumento di un solo battaglione, voterei pure in favore.

Dichiaro poi che darò il mio voto favorevole all'articolo che stiamo discutendo, affinchè il ministro sia quegli che abbia a scegliere gli ufficiali, perchè, con buona venia del rappresentante del popolo Brofferio, io tengo indubitato che, quando si tratta di cose tecniche, quando si tratta di scelta di ufficiali, sia cosa migliore il concedere questa podestà a chi per ufficio è in grado di aver esatta conoscenza delle persone in fatto di merito militare, che non a questo popolo tanto nominato, il quale non è il più atto a discernere colla opportuna sicurezza l'abilità speciale di tutti gli uomini del paese.

BROFFERIO. Il deputato Conti ha fabbricato per proprio uso un fatto personale che non esiste.

Ho detto che il signor deputato Conti aveva dichiarato essere questa una legge di lealtà; ed è vero; l'ha detto.

I commenti poi che ho fatti non li ho attribuiti a lui, come egli disse; sono commenti che ho fatto io, e quindi egli vede che, per quanta abilità mi supponga, non ho quella di far dire a' miei colleghi quello ch'essi non hanno detto.

Quanto al popolo, al quale il signor Conti vorrebbe togliere l'iniziativa quando si tratta di armamento nazionale, rispondo che per l'ordinamento delle armi volontari mi rimetto agli uomini speciali della guerra, ma per le attribuzioni e per i diritti di nazionale difesa conosco più autorevoli i legislatori civili e politici mandati dal popolo.

Per ultimo, se egli come Veneziano può contentarsi di un solo battaglione che si possa mettere in moto, io come Italiano non voglio un battaglione, voglio un esercito; e così sarà contenta l'Italia e non potrà lagnarsi Venezia. (Bene! a sinistra)

CADOLINI. Dopo quanto è stato splendidamente esposto dai preopinanti, pochissimo mi rimane ad aggiungere Vorrei solo che, qualora l'articolo venga così adottato, si aggiungesse al medesimo che gli ufficiali di nomina regia fossero scelti tra i cittadini della provincia; e ciò per la considerazione esposta precedentemente, cioè per la poca opportunità che si mandino a comandare le guardie nazionali da individui che non appartengano alle stesse provincie cui appartengono i militi.

In secondo luogo vorrei che, oltre al far menzione degli ufficiali dell'esercito in attività di servizio od in aspettativa, si facesse menzione pure degli ufficiali che hanno già servito con qualche grado nei corpi dei volontari.

D'AYALA. La guardia nazionale mobile, anzichè far diminuire i diritti della guardia nazionale, deve accrescerli, perchè ne accresce la vigoria e la gloria. Epperò la legislazione francese del 1851 e 1852, sulla quale fu modellata la legislazione italiana, disse che i corpi mobilizzati della guardia nazionale dovevano essere denominati corpi distaccati; ed i corpi distaccati, più che i distaccamenti della guardia nazionale, sono parte integrante del corpo principale. Questo sui generali.

In particolare poi io non rammenterò la guardia mobile francese, che fu tanto benemerita della patria, co' suoi ufficiali elettivi; e tanto meno rammenterò la rimpiantata memoria del generale Damesme. Dovrò però rammentare la guardia mobile italiana subalpina, la quale nel 1859 diede sì egregie prove, con nessuna persona estranea alla guardia nazionale. E in ciò davvero io debbo rendere un omaggio al Governo di allora; poichè, sebbene questa guardia mobile partisse da Torino, da Genova, da Alessandria nel maggio, la legge era stata già promulgata il 27 febbraio del medesimo anno; e debbo davvero rendergli quest'omaggio, poichè non volle usare appunto del diritto di nominare ufficiali fuori della guardia nazionale, ma volle anzi rispettare e rendere un omaggio alla guardia, col mandare i battaglioni mobili forniti di ufficiali elettivi. Anzi, entrando davvero nello spirito del legislatore, io veggo che, quando l'articolo 11 della legge del 27 febbraio ha voluto distruggere l'articolo 142 della legge del 24 marzo, egli ha detto alla milizia nazionale: io non userò di questo diritto, ma questo articolo sarà un saggio ammaestramento alla guardia nazionale, che, laddove i militi facessero le loro elezioni non ispirati dall'amore santissimo della patria e dal dovere del servizio militare, ma bensì per secondare chi sa quali passioni, io ho nelle mani il diritto di distruggere le elezioni, e di creare ufficiali competenti pel buon andamento del nazionale servizio.

Militarizzare la guardia nazionale fu in vero il primo pensiero e l'opera del soldato cittadino; militarizzarla sì, ma non ridurla a soldo perpetuo ne' suoi ufficiali, anche fossero benemeritissimi.

I battaglioni della guardia nazionale con ordinamento perpetuo, e non per tempo maggiore di un anno, come era nella legge del 4 marzo, e non per un tempo maggiore di 40 giorni, come fu modificato dalla legge del 27 febbraio, e non per tempo maggiore di tre mesi, come sanzionaste nella legge dell'8 settembre 1860; i battaglioni, stabilmente ordinati, saprebbero, io son certo, rendersi emuli dei forti e già storici soldati dell'esercito italiano; purchè abbiano aiutanti maggiori periti e alacri, allevati nelle armi; purchè abbiano ufficiali pagatori impraticitati nelle intendenze e negli uffici; purchè abbiano comandanti scelti dal Governo fra gli ufficiali dell'esercito, non fra quelli i quali per anni o per malanni fossero già passati a riposo, quantunque con benemerita, ma scelti tra coloro i quali più hanno vigore e senno, e posseggono l'arte cotanto difficile e peregrina di saper fortemente comandare e farsi ciecamente obbedire fra persone in cui il dovere è un sentimento ed una gloria.

E poichè io sono appunto sull'argomento delle elezioni, pregherei il ministro dell'interno perchè facesse in modo che nella guardia nazionale, ed in specie in quella delle provincie meridionali, non si vedessero capitani e ufficiali avere, per sola onorificenza concessa dal Governo, il privilegio di vestire la divisa, dappoichè la guardia nazionale è un'istituzione tanto delicata, che in essa non vi possono essere gradi senza uffici. Anzi le istruzioni ministeriali della Francia del 10 settembre 1851 prescrivevano che anche le vacanze di capitani e di luogotenenti non si ricumpissero per via di nomine, ma sempre per via di elezioni.

Tuttavia, se da un lato io invoco dalla giustizia della Camera le libere elezioni dei caporali e dei sott'ufficiali, salvò i forieri, dei sottotenenti, dei luogotenenti e dei capitani, io mi contenterei pure della doppia elezione, vale a dire la elezione fatta dai militi per una parte e la nomina fatta dal Governo sopra le terne dall'altra parte, e mi restringerò anche maggiormente di quello che non ha richièsto la Com-